

ECM sponsorizzata?

Per No grazie, pago io!, risponde Luisella Grandori coordinatrice del gruppo

La risposta è no! Pensiamo che la formazione dei medici e di tutti gli operatori sanitari – così come l'informazione del cittadino su tutto ciò che riguarda la salute – non dovrebbe essere finanziata dall'industria del farmaco, ma salvaguardata con attenzione da qualsiasi possibile interesse diverso dal nostro interesse primario: **la protezione della salute delle persone**. La formazione rappresenta, infatti, il "cuore" dell'attività del medico, le informazioni sulle quali baserà il suo approccio alla malattia e le sue scelte prescrittive, determinando la salute di chi assumerà i farmaci, ma anche la salute del SSN.

In un quadro generale di **crescente preoccupazione internazionale per la forte interferenza dell'industria sulla salute**, ci sembra che sia doveroso un atteggiamento di cautela. A partire dalle ricerche che risultano doppiamente favorevoli all'efficacia dei farmaci, quando sono finanziate dall'industria, all'occultamento di gravi effetti collaterali (come fu per il Vioxx o per gli antidepressivi nei bambini), all'aumento progressivo degli investimenti nel marketing, rispetto alla ricerca, a cui corrisponde un costante aumento delle vendite di farmaci e una scarsa capacità di vera innovazione (1), alle tattiche usate per aumentare le prescrizioni dei medici o per individuare gli *opinion leaders* (2), fino alla **crescita delle spese per lobbying sui politici denunciata negli USA**, per bloccare leggi sulla sicurezza o sui prezzi dei farmaci (3). Per non parlare del *disease mongering*, cioè del meccanismo ormai noto – e pubblicamente dichiarato dall'industria – di trasformare in malattie da curare con farmaci aspetti naturali della vita come la menopausa, il calo del desiderio sessuale con l'avanzare dell'età o caratteristiche della personalità come la timidezza e la distrazione, oltre al costante abbassamento delle soglie della glicemia, del colesterolo, della pressione sanguigna, allo scopo di allargare il mercato del farmaco alle persone sane (4). L'ultimo rapporto di Consumers International ci mostra come **l'industria del farmaco influenzi la prescrizione di farmaci anche nei paesi più poveri**, offrendo regali di ogni tipo e di ogni valore ai medici, aggravando una situazione già tanto drammatica.

Non ci pare che esistano le condizioni per affidare con serenità il finanziamento della formazione dei medici all'industria del farmaco. **Sarebbe ingenuo credere che chi paga non voglia avere un ritorno**. Come dice un antico detto popolare inglese "chi paga il flauto decide la musica"... e non sembra una bella musica.

Non è un caso che nel mondo siano in aumento gruppi come il nostro **No grazie, pago io!** (5), dai **No free lunch** americani e inglesi, agli **Healthy Skepticism** australiani, ai **Non merci** francesi, e anche associazioni di studenti di medicina come l'AMSA statunitense e università come la Stanford University, che invitano a rifiutare anche i regali di minor valore dell'industria del farmaco e a salvaguardare l'informazione sulla salute da qualsiasi ingerenza indebita.

Dovrebbe essere il SSN a farsi carico di informare e formare il suo personale in modo indipendente. Mettendo ad esempio a disposizione nelle ASL (o nelle Regioni o presso lo stesso Ministero) centri di riferimento di elevata competenza, finanziati con denaro pubblico, per formare i professionisti sul metodo con cui affrontare i quesiti clinici che incontrano ogni giorno, su come leggere la letteratura senza lasciarsi ingannare e come accedere alle biblioteche e alle banche dati online. Spendere per questi centri sarebbe un ottimo investimento, poiché **i costi verrebbero ampiamente ammortizzati da una migliore e più oculata prescrizione**, e ne risulterebbe alla fine un risparmio per il SSN e, soprattutto, una maggiore salute delle persone. Ci risulta che esistano già esperienze simili in Italia (Istituto Mario Negri, Ceveas, progetto ECCE del Ministero). Andrebbero incentivate e ampliate su tutto il territorio nazionale. Lo stesso dicasi dei **Bollettini indipendenti di informazione del farmaco**, che pure abbiamo e di ottima qualità, eppure non vengono diffusi né letti a sufficienza. E spesso hanno vita difficile per lo scarso o nullo finanziamento pubblico.

Ma **non ci sembra neppure scandaloso che i medici paghino di tasca propria parte della formazione**, come fanno tutti gli altri professionisti (avvocati, ingegneri, eccetera), ad esempio attraverso l'abbonamento a riviste scientifiche (l'abbonamento online a una rivista come il *BMJ* costa solo 30 euro all'anno). In Francia, la *Revue Prescrire* è finanziata dagli stessi medici, che pagano pur di avere un'informazione indipendente. Quanto poi alla partecipazione a congressi, se si pagasse di persona, si diventerebbe certo molto selettivi sulla qualità. I congressi nazionali dell'Associazione Culturale Pediatri (ACP) da anni vengono organizzati senza sponsorizzazione delle case farmaceutiche, e i pediatri pagano per partecipare e partecipano numerosi. Sarà, forse, perché ci si porta sempre a casa delle informazioni preziose e delle sollecitazioni culturali che migliorano la professionalità (e la persona) e, quindi, le cure offerte ai bambini.

Si tratta poi anche di **capire cosa sia realmente necessario ai medici per "educarsi continuamente"** visto che si parla – giustamente – di educazione continua (ECM). Sicuramente esistono aspetti tecnico-scientifici da mantenere costantemente aggiornati e, a questo scopo, la pletora di convegni e congressi offerti dall'industria, non sembra essere lo strumento più adeguato. Ce ne sono molti altri poco o niente dispendiosi e assai più efficaci, come **lo studio personale e il confronto tra pari sui quesiti che si incontrano nella pratica quotidiana**. Sono molti gli esempi in proposito, dai *journal club* al metodo degli "scenari" utilizzato

dall'ACP, alle molte iniziative spontanee di gruppi di medici, in ospedale o sul territorio. Oggi, è poi possibile la formazione a distanza che andrebbe incentivata risparmiando tempo, denaro, spostamenti e inquinamento ambientale.

Ma esistono anche altri aspetti della formazione che si dimenticano sempre, che riguardano i principi che devono ispirare la professione, il rapporto con i pazienti. L'elenco che riporta il Royal College of Physicians del Regno Unito in un documento del 2005, inizia così: "**onestà, integrità, altruismo, compassione**", dopo aver ricordato che la società in grande trasformazione in cui viviamo, sollecita a comportamenti spesso opposti.

Andrebbero quindi ridiscusse le regole (l'etica) sulle quali fondare i rapporti con i pazienti, con i colleghi, con la società intera. Per non dimenticare che il ruolo sociale e la responsabilità del medico sono del tutto peculiari. Sarebbe anche urgente formare al pensiero critico, a porsi domande e mettersi in dubbio, cercare con onestà mentale, curiosità (e metodo scientifico) le soluzioni migliori per i propri pazienti e per la difesa della salute in generale, non dando mai niente per scontato. Rendendosi conto, con umiltà, dei limiti della nostra conoscenza, sempre in divenire. Ma per questo **ci vorrebbero dei veri Maestri, completamente liberi dagli schemi rigidi di cui siamo vittime**, che stanno provocando un allarmante appiattimento del pensiero.

Forse, su questi ultimi temi si potrebbe proporre che il SSN finanziasse una formazione per tutti, anche per l'industria del farmaco e non viceversa. Ne avremmo bisogno tutti, noi e loro.

14 novembre 2007

Bibliografia

1. Marcia Angell, "**Farma & Co**", Il Saggiatore 2006
2. Fugh-Berman A, Ahari S. Following the script: how drug reps make friends and influence doctors. *PLoS medicine* 2007, 4 (4) e150
3. Center of Public integrity, 2007. <http://www.publicintegrity.org/rx/report.aspx?aid=823>
4. Un numero speciale di *PLoS medicine* che raccoglie diversi articoli sul tema del *disease mongering* (April 2006; Vol.3, Issue 4).
5. I *No grazie pago io!* sono un gruppo di oltre 200 operatori sanitari tra medici generalisti, pediatri, ginecologi, epidemiologi, farmacisti, farmacologi, direttori di distretto, ricercatori, psicologi, infermieri, ostetriche, distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Luisella Grandori è coordinatrice del gruppo **No grazie, pago io!**. È impegnata nella ricerca e nella formazione inerente la prevenzione vaccinale. Lavora al Servizio epidemiologia, Dipartimento di sanità pubblica dell'Azienda Usl di Modena ed è responsabile della prevenzione vaccinale **ACP**.

Va pensiero n. 324 del 14 novembre 2007

http://www.pensiero.it/vapensiero/articolo.asp?page=confronti_su_ecm_industria_III&titolo=Formazione%20in%20sanità&numero=324